



martedì, 21 Aprile, 26

[HOME](#) [ATTUALITÀ](#) [DALL'ITALIA E DAL MONDO](#) [LAVORO](#) [MONDO](#) [POLITICA](#) [SANITÀ](#) [VIDEO NEWS](#)

Usa, lascia ministra Lavoro Chavez: è la terza donna silurata da Trump

(Adnkronos) - Con le dimissioni di Lori Chavez-DeRemer,...


'I Cesaroni' e la rivolta del web: "Inizia troppo tardi"

(Adnkronos) - Il vistoso calo d'ascolto de 'I...


Iran-Usa, trattativa in bilico: i post di Trump irritano Teheran e complicano intesa

(Adnkronos) - Un accordo per chiudere la guerra...


Infortunio Alcaraz, il medico-fisiatra: "Polso anello debole dei tennisti"

(Adnkronos) - Il mondo del tennis in ansia...

Home > Sanità > Endometriosi, in Italia fino a 10 anni per una diagnosi



Sanità

Endometriosi, in Italia fino a 10 anni per una diagnosi

By **Redazione-Web** - 21/04/2026 👁️ 1 💬 0

Endometriosi, in Italia fino a 10 anni per una diagnosi



ROMA – L'endometriosi è una patologia cronica spesso invalidante che colpisce circa il 10% delle donne in età riproduttiva a livello globale, con rilevanti conseguenze su qualità della vita, fertilità e partecipazione sociale. Tuttavia, in Italia la malattia è ampiamente sotto-diagnosticata e caratterizzata da forti diseguaglianze regionali nell'organizzazione dei servizi sanitari. È quanto emerge dal nuovo report dell'Osservatorio Gimbe 'Endometriosi: evidenze scientifiche e diseguaglianze regionali', che analizza le evidenze scientifiche disponibili e l'assetto organizzativo nelle Regioni e Province autonome. Il report è stato realizzato con il contributo non condizionante di Gedeon Richter Italia.

"L'endometriosi rappresenta un problema di salute pubblica ancora sottostimato- afferma il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta- perché la diagnosi arriva spesso dopo anni di sofferenza e l'assistenza resta profondamente



EMMEGI REVISO
 Consulenza aziendale e gestione contabile

✉️ segreteria@emmegireviso.it
 Tel. +39 0816123885

POST POPOLARI
Armando Manzo passa a Forza Italia

disomogenea sul territorio nazionale".L'endometriosi è stata inclusa tra le patologie croniche nel nuovo Piano nazionale della cronicità (Pnc) 2024-2025, approvato in Conferenza Stato-Regioni. "Si tratta di un riconoscimento importante- osserva Cartabellotta- che consente di inquadrare l'endometriosi nelle strategie nazionali per la gestione delle cronicità. Ma senza un recepimento pieno e uniforme da parte delle Regioni, il rischio è che resti un passaggio formale, privo di ricadute concrete per le pazienti".

EPIDEMIOLOGIA E RITARDI DIAGNOSTICI – Secondo le stime epidemiologiche internazionali, l'endometriosi interessa circa il 10% delle donne in età riproduttiva. In Italia, le analisi basate sui dati ospedalieri indicano un'incidenza di 0,76 casi per 1.000 donne tra 15 e 50 anni nel triennio 2021-2023, pari a circa 9.300 nuovi casi l'anno. Si tratta tuttavia di una sottostima rilevante, perché i dati si basano prevalentemente sui casi ospedalizzati, ovvero le forme più gravi.Un ulteriore nodo critico è rappresentato dal ritardo diagnostico, stimato in Italia tra 7 e 10 anni dall'esordio dei sintomi, a causa della variabilità clinica, dell'assenza di test diagnostici specifici e delle difficoltà di accesso a valutazioni specialistiche. "Un ritardo di tale entità- sottolinea Cartabellotta- significa anni di dolore, peggioramento della qualità di vita e aumento del rischio di complicanze. Ridurlo deve diventare una priorità del Servizio sanitario nazionale".

DISUGUAGLIANZE REGIONALI NELL'ASSISTENZA – Permangono marcate differenze tra le regioni nell'organizzazione dell'assistenza: approvazione formale di Percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (Pdta) e di reti cliniche regionali, distribuzione non omogenea di centri specialistici di riferimento e modalità di accesso alle prestazioni in esenzione. In particolare, la rilevazione aggiornata a marzo 2026 conferma un quadro frammentato: solo alcune regioni, tra cui Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia, dispongono sia di Pdta sia di reti cliniche attive, mentre in molte altre risultano parziali o assenti.Negli ultimi anni diverse regioni hanno approvato leggi o provvedimenti specifici sull'endometriosi, tra cui Sicilia, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia, Sardegna, Veneto e Valle d'Aosta. Tuttavia, tali iniziative non sempre si traducono in un miglioramento concreto dell'accesso alle cure. "Il quadro resta molto eterogeneo- evidenzia il presidente della Fondazione Gimbe- con regioni che hanno sviluppato reti cliniche e percorsi strutturati e altre dove l'organizzazione dell'assistenza è ancora frammentaria".

ESENZIONI E ACCESSO ALLE PRESTAZIONI – L'endometriosi negli stadi III e IV, quelli più avanzati, è stata inserita tra le malattie croniche esenti con il Dpcm sui Lea del 2017. Tuttavia, l'effettiva operatività dell'esenzione è stata possibile solo dal 30 dicembre 2024, dopo l'aggiornamento del nomenclatore tariffario della specialistica ambulatoriale. Le prestazioni garantite comprendono principalmente visite di controllo ed esami diagnostici mirati, ma non coprono le forme meno gravi della malattia (stadi I e II).Peraltro, si tratta di diritti non ancora pienamente esigibili: il 22 settembre 2025 il Tar del Lazio ha infatti dichiarato illegittimo il decreto ministeriale sulle tariffe. Per evitare un vuoto normativo, gli effetti dell'annullamento sono stati differiti di 365 giorni, ma permane il rischio concreto di una revisione dell'intero impianto, con possibili ricadute negative sulle tutele per le pazienti.L'elenco delle prestazioni diagnostiche in esenzione evidenzia un perimetro limitato solo alle fasi avanzate di malattia: sono incluse indagini ecografiche semestrali e ulteriori



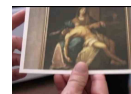
Rosario Palumbo alla guida del Tavolo Tecnico sul mare di Palazzo San Giacomo



Meloni: "Accogliamo i rilievi di Mattarella sul Di sicurezza, faremo un provvedimento ad hoc"



I londinesi scelgono la bici contro i disagi dello sciopero della metro



Design Week, "Scatto Filatelico": torna il fascino delle cartoline

accertamenti, come il clima opaco, in presenza di specifiche indicazioni cliniche. “Si tratta di un pacchetto di prestazioni diagnostiche- dice ancora Cartabellotta- che esclude le fasi precoci della malattia, non copre la complessità clinica dell’endometriosi e lascia in parte scoperta la gestione del dolore”.Solo alcune regioni hanno ampliato l’offerta con risorse proprie: estensione dell’esenzione per le forme lievi e supporto psicologico gratuito in Valle d’Aosta, copertura di alcuni farmaci ormonali in Emilia-Romagna, crioconservazione ovocitaria gratuita in condizioni selezionate in Toscana, misure di facilitazione per l’accesso ai farmaci in Sicilia. “Nel complesso- afferma poi Nino Cartabellotta- emerge una tutela ‘a geometria variabile’: il riconoscimento formale dell’esenzione non garantisce un accesso reale e uniforme alle prestazioni”.

LE PRIORITÀ PER RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE – Per migliorare la presa in carico dell’endometriosi è necessario sviluppare reti cliniche regionali strutturate, rendere operativi i Pdta, rafforzare l’integrazione tra assistenza territoriale e ospedaliera, garantire un accesso uniforme alle prestazioni esenti e ridurre il ritardo diagnostico.”I dati- aggiunge l’amministratrice delegata di Gedeon Richter Italia, Maria Giovanna Labbate- evidenziano l’urgenza di passare dalle dichiarazioni di intenti a modelli operativi concreti. Come azienda da anni impegnata nella salute della donna, sappiamo che la disomogeneità territoriale non è solo un problema organizzativo, ma una disuguaglianza che si misura in anni di diagnosi mancate e qualità di vita compromessa. Per questo crediamo in un approccio integrato, in cui clinici, istituzioni e associazioni di pazienti collaborino lungo tutto il percorso di diagnosi e di cura. Investire sull’endometriosi significa investire sulla salute pubblica e noi siamo pronti a fare la nostra parte”.L’endometriosi- conclude Cartabellotta- richiede modelli organizzativi multidisciplinari e percorsi assistenziali omogenei su tutto il Paese. Garantire diagnosi tempestive e cure appropriate non è solo un obiettivo clinico, ma un diritto da assicurare alle donne in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Alla vigilia della Giornata Nazionale della Salute della Donna, questo deve tradursi in una priorità concreta, non solo in un impegno simbolico”.

Il report dell’Osservatorio Gimbe ‘Endometriosi: evidenze scientifiche e disuguaglianze regionali’ è disponibile all’indirizzo www.gimbe.org/endometriosi.
 Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l’indirizzo <https://www.dire.it>



Previous article

I londinesi scelgono la bici contro i disagi dello sciopero della metro

Next article

Meloni: “Accogliamo i rilievi di Mattarella sul DI sicurezza, faremo un provvedimento ad hoc”
POST RECENTI

SANITÀ

DIRETTORE SANITÀ LOTTA TUMORE SENO. TORNA 'RACE FOR THE CURE', DAL 7-10 MAGGIO A CIRCO MASSIM

Tg Sanità, l'edizione di lunedì 20 aprile 2026



LIBERAZIONE SCILLAGI INCONTRA
FEDERICA FAVORITTE CON REGIONI PER
RIDURRE I CARCI. Lavoreremo insieme alle
Regioni per ridurre i carceri, nella lotta

d'attesa". Il ministro della Salute...

20/04/2026

SANITÀ



ROMA – Gabriele Barbarossa è stato rieletto presidente nazionale di Federodontotecnica al termine della Convention nazionale Elettiva 2026, svoltasi nella cornice di Palazzo Grassi, segnando...

20/04/2026

SANITÀ

A Bergamo un neonato lasciato nella Culla per la vita. Accanto la lettera della mamma: "Ti amo da morire"



ROMA – Un neonato è stato lasciato nella mattina di oggi nella 'Culla per la vita' presso la sede della Croce Rossa di Bergamo. L'allarme...

19/04/2026

SANITÀ



ROMA – La crisi internazionale potrebbe avere conseguenze dirette anche sulla sanità, in modi meno evidenti ma potenzialmente rilevanti. Tra questi, c'è il rischio legato...

18/04/2026

LOAD MORE ▾

Città di

Questo sito contribuisce alla audience di "Campania Press". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadi.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.